

Pubblichiamo di seguito alcuni brani tratti dal romanzo *Splendido splendente* di Ivan Guerrerio, vincitore della XXII edizione del Premio Calvino. Sui prossimi numeri dell'«Indice» pubblicheremo i testi tratti dalle due opere segnalate di Fabio Napoli e Giovanna Providenti.



Splendido splendente

di Ivan Guerrerio

Sei Norma Jean Baker [...]

Sei Marilyn Briggs [...]

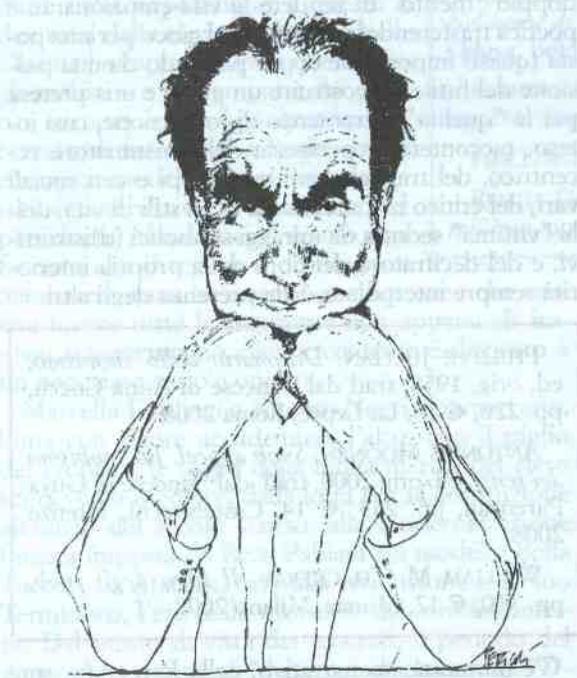
Oppure sei Anna Moana Rosa Pozzi nata a Genova a Pra Palmaro in un quartiere del ponente il 27 Aprile 1961 e sei figlia di Alfredo Pozzi e Rosanna lui uno stimato tecnico che lavora nelle centrali nucleari proveniente da una famiglia della borghesia genovese lei diplomata e poi moglie e casalinga molto cattolica due giovani intelligenti e perché no anche innamorati di fronte ai quali nei primi anni Sessanta non poteva che spalancarsi un radioso futuro che lui aveva cominciato a inseguire in giro per il mondo all'ombra inquietante delle centrali nucleari spagnole canadesi e brasiliane e che lei sempre curiosa aveva seguito diventando anche madre di due figlie. A Genova nella casa di Pra Palmaro da cui si vedeva il mare passi parte dell'infanzia forse sognando il cinema ma sicuramente affascinata da tuo padre con cui la domenica compri le paste dopo la messa e giocando con Mina Pozzi di due anni più piccola che alle elementari frequentate insieme a te qualcuno aveva cominciato a chiamare Baby Pozzi e non hai nemmeno bisogno di trovare un nome d'arte visto che per tutti da sempre tu sei solo Moana il punto dove il mare è più profondo. [...]

Io l'ho vista camminare e asciugarsi e stendersi all'ombra del Castello e ho pensato si mette all'ombra che strano e senza creme abbronzanti a pochi metri da me che stavo appoggiato ad una barca all'ombra e non mi sentivo per nulla interessato a quella spiaggia e a quella gente e così da quella prima volta non l'ho mai più dimenticata e avrei in seguito saputo che aveva diciassette anni e frequentava come ulteriore involontaria provocazione il liceo cattolico dei Padri Scolopi a Genova dopo una breve parentesi al liceo artistico così come aveva frequentato le Orsoline alle elementari dove la sua famiglia l'aveva iscritta pensando che una forte educazione cattolica fosse la via migliore per insegnarle quella stessa decenza di cui parlava mia madre. Non ho mai capito del tutto nemmeno allora quale fosse l'esatto rapporto fra i suoi genitori e lei fra una coppia borghese e devota anche se non reazionaria fra una coppia dedita al lavoro ed alla famiglia e quella figlia che da quando aveva tredici anni era sempre scappata di casa la sera uscendo dalla finestra ogni volta che questo era possibile senza che quasi mai la scoprissero una figlia che aveva perso la verginità a quattordici anni ed a cui non erano servite le scuole cattoliche così come non era servito alla madre tagliarle con le forbici la prima minigonna che aveva scoperto o picchiarla e chiuderla in casa quando un'amica le aveva detto di averla vista seminuda su una spiaggia. [...]

Avevo pensato Moana ha sbagliato tutto ad andare a Roma inseguendo questa idea del cinema quando in realtà una come lei doveva venire a Milano dato che in questi anni è qui che si conquista il vero successo qui poteva anche sfilare nonostante il fisico prosperoso io la vedevo perfetta per le collezioni d'intimo o per le pubblicità d'altra parte ne ha anche fatte di pubblicità ma direi senza troppa convinzione come se la cosa importante fosse sempre un'altra ed anche per la televisione penso sarebbe stata adatta invece no è restata a Roma scontrandosi sempre con questa serie di disillusioni regalandosi qualche amante noto non so dire con quale soddisfazione. Anni fa era l'Ottantatre Marco una sera mi aveva detto vieni al cinema con me che ti faccio una sorpresa e mi ero ritrovato all'Odeon dove proiettavano Vacanze di natale e io sei scemo non vedo questi film e lui fidati così ero entrato chiedendomi dove stesse il

problema ed ecco che compare sullo schermo Moana in una piccola parte e a Marco poi avevo detto beh mi sa che è la volta buona questo è un film di successo tutto sommato nemmeno troppo brutto vuol dire che l'hanno notata ma non era andata così era restata una cosa isolata e gli altri film che aveva girato erano cose da niente davvero orribili e il successo non era arrivato. [...]

Mi siedo al mio posto di delegato della sezione di corso Magenta in una fila un po' arretrata anche perché tutte le prime file sono occupate dai politici ospiti e dai nostri supporter da famosi divi della televisione e dello sport da stilisti e pubblicitari quelli che i nostri avversari chiamano con sprezzo nani e ballerine e certo devo ammettere che qualche ballerina c'è ed anche qualche nano alcuni troppo arrivisti ed altri troppo interessati ma c'è anche parte della nostra migliore società civile della nostra più innovativa espressione artistica ed im-



prenditoriale quella che ha riportato l'Italia sulle copertine dei settimanali stranieri non più con una P38 appoggiata su un piatto di spaghetti ma con le più belle modelle del mondo. Il Segretario ha cominciato da poco il suo discorso ed è inquadrato in primo piano al centro della piramide sospesa mentre con un gesto lento si aggiusta gli occhiali con la montatura rossa e dice fanno l'elogio della politica di Mitterrand mentre ogni giorno attaccano me e la mia politica e poi fa una pausa e beve dell'acqua beve sempre dell'acqua durante i discorsi per via del diabete e poi riprende dimo-

strandolo di essere in malafede perché la mia politica è la stessa politica di Mitterrand e quando lo dice si alza un boato un fragore di applausi che fa rimbombare la struttura di vetro e di acciaio. Quando finisce di parlare il clamore dura dieci minuti abbondanti fra urla di bravo e di continua così clamore che raggiunge il culmine mentre saluta la platea alzando un mazzo di garofani e poi scende dal palco stringe la mano ai segretari del pentapartito seduti in prima fila saluta il cognato sindaco di questa città bacia la soubrette ora presentatrice televisiva di cui si mormora come di altre perché il Segretario non è certo immune al fascino femminile ed alla fine si incammina verso il camper che è stato portato in fondo a questo spazio immenso dietro al tavolo di presidenza e che funge da ufficio mobile. Io andrei anche se in realtà ci sarebbero da eleggere alcuni organi del partito andrei visto che degli amici mi stanno aspettando a cena in un ristorante messicano non distante da qui ed ho una gran voglia di bere una margarita ma mi ferma per salutarmi un assessore che ci tiene a presentarmi la sua attuale compagna che ho già riconosciuto dato che è una modella ed in televisione fa la parte di Valentina in un telefilm soft-core e l'assessore è spesso fotografato in barca con lei in topless mentre io e non solo io mi chiedo come faccia ad avere quella barca e la modella con tutti quei gioielli addosso ed all'improvviso lei mi guarda e mi dice tu conosci Moana vero. [...]

Ed in tutto questo la cosa davvero incredibile non è che Moana sia viva in un atollo in Polinesia ma che ieri in edicola ho visto una sua videocassetta e in un mondo che consuma tutto nella liquidità totale dello showbusiness e del pornoshow lei è lì a fare concorrenza a giovani brasiliane dall'aria persa più che sensuale e a giovani lituane dall'aria annoiata dalla routine di stare lì con un dito in bocca e l'altro nella figa e proprio in quella edicola Moana ti guarda con la testa un poco piegata con un sorriso appena accennato e no per nulla annoiata ma completamente a suo agio anche se non è nemmeno questo anche se quelli sono i film che in fondo non amava quelli girati in fretta uno sull'altro quelli che non le interessava neanche tanto che uscissero quelli prodotti se così si può dire da Rocco Siffredi che adesso pubblicizza le patatine e che le femministe francesi chiamano a recitare nei loro film dove non essendoci evidentemente fine al peggio interpreta l'uomo diviso fra sesso e amore. In un bar qualunque di una città qualsiasi di questo paese che dimentica ogni cosa molto in fretta siamo nel 2005 ed io sto bevendo un caffè ed in sottofondo c'è una radio e sta trasmettendo un pezzo techno musica da club con una donna in sottofondo che ansima ed a quel punto un avventore di mezza età che sta giocando al superenalotto si volta verso il barista e dice ma chi è che canta Moana Pozzi? e io lo guardo e penso questo è incredibile. ■

Il comunicato della giuria

La giuria decide di assegnare il premio a *Splendido splendente* di Ivan Guerrerio. Tratteggiando uno scenario suggestivo degli anni '80, ritmato capitolo per capitolo dalla colonna sonora delle canzoni pop di quegli anni, l'autore propone in chiave inedita l'emblematica figura di Moana Pozzi, avvalendosi di una struttura narrativa e di un registro stilistico che riescono a evocare con incisività e coerenza un personaggio dal disperato vitalismo.

La giuria decide inoltre di segnalare la promettente opera del giovane Fabio Napoli, *La banda dei precari*, per la scrittura disinvolta e disinibita con cui affronta ironicamente e autoironicamente il tema della precarietà del lavoro.

La giuria decide infine di segnalare *La porta è aperta. Vita di Goliarda Sapienza* di Giovanna Providenti, testo a metà strada tra saggio e narrativa, per la passione, non disgiunta da una scrupolosa ricerca documentaria, con cui sviluppa la biografia di una figura emarginata di donna e di scrittrice.

La giuria:

Natalia Aspesi: *giornalista e scrittrice (Storia della moda, Questioni di cuore)*

Andrea Bajani: *scrittore (Mi spezzo ma non m'impiego, Se consideri le colpe, Domani niente scuola)*

Paolo Colagrande: *scrittore (Fideg, Kammerspiel)*

Giancarlo Ferretti: *critico letterario (Il mercato delle lettere, Storia dell'editoria in Italia. 1945-2003, Il best seller all'italiana, La lunga corsa del gattopardo. Storia di un grande romanzo dal rifiuto al successo)*

Testi finalisti: *Aristeo e le api* di Giovanni Di Giamberardino, *Asbesto* di Fabrizio Guglielmini, *La banda dei precari* di Fabio Napoli, *Della vita di Alfredo e altri racconti* di Paola Cereda, *La malerba* di Cesare Cusciana, *Il meccanico di Ahmed* di Anna Lo Piano, *Orario di circolazione* di Luca Bonzano, *La porta è aperta. Vita di Goliarda Sapienza* di Giovanna Providenti, *Il posto giusto* di Simona Garbarmi, *Racconti* di Roberto Riso, *Splendido splendente* di Ivan Guerrerio, *Take care, baby* di Alberto Mossino.

Presidente del Premio: Delia Frigessi